

## LIBERALIZZAZIONI ADESSO REGOLE CERTE

### SERVIZI PUBBLICI LOCALI

**Alfredo  
De Girolamo**

PRESIDENTE CONFSEVIZI  
CISPEL TOSCANA



**N**el dibattito sulla Manovra «Cresci Italia» torna in questi giorni il tema della liberalizzazione dei servizi pubblici locali. È un tipico caso di «inerzia» un po' inutile e ottusa del dibattito, visto che tutto quello che si doveva scrivere nelle leggi italiane in materia è stato già scritto. Dall'agosto scorso, per affidare i servizi di gestione dei rifiuti urbani, trasporto pubblico locale e distribuzione di gas si potrà ricorrere di fatto solo a gare per la concessione e gare per il partner privato. La liberalizzazione è già qui. A partire dal marzo 2012 tutti gli affidamenti diretti saranno illegittimi e si aprirà una stagione di apertura del mercato che non avrà pari in Europa. Gli affidamenti in house ad aziende pubbliche sono di fatto impossibili in questi settori: la legge li consente sotto la soglia di 900.000 euro di fatturato per comune e con gli affidamenti di area vasta previsti in questi servizi, nessuno potrà utilizzare questa possibilità. Si tratta di una misura unica in Europa, dove molti comuni potranno continuare ad utilizzare gli affidamenti in house senza alcuna soglia. Saranno possibili gli affidamenti in house indipendentemente dalla soglia sopra descritta solo nel servizio idrico integrato, come risposta al referendum del giugno scorso. Difficile fare più di così. È ora quindi il momento di altre liberalizzazioni in settori altrettanto cruciali della vita economica del paese: le professioni, i benzinai, le poste, il trasporto ferroviario.

Ma qualcosa di utile la manovra «Cresci Italia» può farla per il settore dei servizi pubblici locali ed è completare il disegno della regolazione economica del settore, regolazione senza la quale nessuna liberalizzazione e privatizzazione sarà possibile, visto che il mercato vive di regole certe e funzionanti e non di incertezze, rinvii, mancanza di norme essenziali. Prima di tutto serve l'avvio rapido delle competenze dell'Autorità Energia e Gas nel settore idrico, con la rapida approvazione del nuovo metodo tariffario. L'attuale metodo è sta-

to messo in crisi dal referendum di giugno e occorre una nuova regola, che garantisca l'equilibrio economico dei gestori e consenta gli investimenti. Poi occorre mettere ordine nel settore dei rifiuti. Avviare le Ato, definire i criteri della nuova tassazione, valutare la istituzione anche in questo settore di una Autorità nazionale. Senza questi strumenti non ci saranno nuovi affidamenti, non ci saranno gestioni efficienti, non si faranno investimenti. Occorre poi mettere in moto la Autorità nazionale sui trasporti per consentire una rapida stagione di gare nel trasporto pubblico locale (ferro e gomma) e la liberalizzazione del trasporto ferroviario. È indispensabile un accordo duraturo fra Stato Regioni ed enti locali per il finanziamento del Tpl, una regola chiara sulle tariffe. Solo così si supereranno gli affidamenti diretti e si faranno le gare. Occorre far partire le gare nella distribuzione del gas, una volta completata l'approvazione dei decreti attuativi della liberalizzazione del settore. Se presto tutto si realizzerà, i prossimi saranno anni di apertura del mercato, con gestioni efficienti, una sana competizione fra imprese pubbliche e private, regole certe e investimenti realizzati. Solo così il settore potrà dare servizi di qualità a prezzi ragionevoli e sostenere la crescita economica con gli investimenti. L'importante è smettere di usare il ritornello delle liberalizzazioni e completare le norme sulla regolazione. ♦

## QUANDO LA BEFANA FINÌ DECLASSATA

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**

MUSICISTA  
E SCRITTORE



**G**eo l'ho atteso fino a quando non s'è svegliato. Gli ho messo una calza proprio davanti alla porta della stanza, ma non ci ha fatto neppure caso. Ha travolto tutto uscendo e ho fatto colazione da solo. Dopo aver scorrazzato con due suoi amici, su e giù per le scale del piccolo paese lucano dove siamo per le feste, dal vicolo del futuro mi ha annunciato che rimaneva con loro in piazza e piazza per Geo vuol dire «sto un po' per fatti miei». Bene, mi sono detto, la Befana non esiste, Geo lo sa e non vuole che sappia che io so che lui sa. Per questo mi sfugge. Già l'altr'anno faceva strane manovre, io temevo e facevo finta di non capire. «La Befana che arriva di notte con le scarpe tutte rotte» era sempre meno nei suoi pensieri e io mi trovavo in imbarazzo a convincerlo ad andare a dormire e a non guardare fuori dal cuscino e dal lenzuolo che se le avesse riconosciuto il grande naso, offesa se ne sarebbe scappata con i suoi regali. Mia mamma inventava di tutto, per farmi «credere alla Befana». Nella nostra cucina sulla Casilina a Roma, la mattina, trovavo due tazzine con un fondo di caffè, prova oggettiva del suo passaggio e anche della consuetudine che aveva con la mam-

ma e quindi segno di potere e influenza sul destino e la consistenza dei miei regali. La «Befana di mamma» era aiutata nella sua vigilanza da due nanetti. «Il Nanetto Orologetto vuol vedere se alle otto tutti i bimbi sono a letto». E un passante qualunque sul ponte dei treni a fianco al deposito dei tram, mi veniva spacciato per un nanetto della Befana e io mi preoccupavo che come io avevo visto lui, lui avesse visto me e che quindi riferisse alla vecchia con la scopa che mi avrebbe cancellato dall'elenco dei buoni. Una volta dissi a tutti di aver scorto il suo naso sbucare dalla porta del bagno. Inventare per non perdere terreno in questo gioco di «così è se vi pare», mi faceva sentire attore, potevo generare in qualcun altro lo stupore di cui ero sempre preda. Razionalmente lo capisco solo ora. Navigavo volentieri, mi cullavo in questa favola domestica, dove il magico esisteva, ma era così a portata di mano che mia mamma ne era complice. A un certo punto avevo capito, ma continuai a credere senza credere, in una pratica molto cattolica. D'altronde tutto il mondo intorno a me, in quei giorni, parlava di Befana. A Roma era festa molto sentita, per i bambini più del Natale. Ero piccolo quando la declassarono, avvenne con la crisi energetica del '73. Da «rossa» sul calendario divenne giorno lavorativo e in un attimo tutto si trasferì su «White Christmas» che essendo un mondo americano degenerò in business. Santa Claus con la slitta cancellò la vecchia strega con la scopa: «Video Kills the Radio's Stars». ♦

## Maramotti

FINE UMORISTA,  
MONTI PREPARA UN  
BELLO SCHERZO  
AGLI EVASORI CHE  
CI METTONO LE  
MANI IN TASCA

NON CI  
TROVERANNO  
PIU' NIENTE!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli